

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

... se la patria non è una fede
cessa d'essere forza e potenza.
Il Comune - 1884

PREZZO D'ABBONAMENTO

da 16 Aprile a 31 Dicembre 1891

L. 12

per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4.ª pagina Cent. 20 alla linea.

In 3.ª pagina Cent. 30 alla linea.

Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

AVVISO

Sicuri di fare cosa grata ed utile ai nostri lettori, nella 4ª pagina del *Comune* pubblicheremo tutti gli *Annunzi legali, Avvisi d'asta, ecc.* della provincia di Padova.

Daremo così una grande pubblicità specialmente agli *Avvisi d'asta* che interessano tutti gli uomini d'affari, i quali per la scarsa pubblicità del Foglio Ufficiale fino a qui non potevano conoscerli né per conseguenza concorrere alle Aste.

GIORNO PER GIORNO

La propaganda socialista finora troppo impunita e spesso incoraggiata doveva produrre i suoi frutti.

E li ha prodotti sgraditissimi l'altro giorno nella capitale più che altrove, a Firenze, come pure in qualche altro luogo, ma senza le conseguenze gravi, che si temevano.

A Roma i tumulti hanno avuto questo di caratteristico: che qualche deputato vi ebbe una parte non l'ultima, ed aggravò quindi colla sua presenza il significato delle manifestazioni avvenute, non ché dei discorsi sovversivi, che vi furono pronunziati.

Frattanto il Governo ha questa certezza: che tra le mura della stessa Roma gli anarchici e socialisti non costituiscono un elemento disgregato, ma che gli uni e gli altri formano un nucleo, deciso a resistere non solo, ma capace di resistenza.

L'intervento di Cipriani, che si sapeva trovarsi a Roma da parecchi giorni, ha dato il tracollo alla bilancia, e dalle sue prime parole, tenuto anche calcolo della sovraeccitazione della folla, si è potuto arguire dove e come il Comizio sarebbe finito.

Il focoso tribuno gettò da parte gli eufemismi, ed eccitò addirittura le masse alla rivolta.

Oratori meno influenti di lui fecero altrettanto, e un colpo di revolver fu il segnale dell'attacco.

È un miracolo se non sono succeduti maggiori guai: ciò si deve certamente alla eroica rassegnazione, non disgiunta dalla fermezza esemplare dei soldati.

Ora il campo è aperto ai tribunali, e giova sperare che non vi saranno giudici esitanti sulla colpevolezza di chi fu colto in flagranza di offesa alle istituzioni, e di eccitamento all'odio fra le classi sociali.

È chiaro che il partito sovversivo aveva raccolto in Roma il nerbo delle sue forze, calcolando, se riusciva, sull'effetto immane prodotto sui principali centri manifatturieri della penisola, e principalmente su Milano, su Genova, su Livorno e su Torino.

La pronta repressione ha preservata forse il paese da maggiori e più dolorosi guai.

Non è imprevedibile che altre complicazioni di genere diverso potevano sorgere se il movimento anarchico avesse messo per un solo momento in forse l'autorità del Governo nella Capitale.

Ormai ogni equivoco è tolto non solo sulle intenzioni, ma sui mezzi. Non più canti e bandiere, disse il Cipriani, che assunse la parte di apostolo del nuovo vangelo, ma pugnali, fucili e barricate.

La lotta è indetta e i Governi sono avvisati: lasciarsi sorprendere non trova più scusa: sarebbe un'abdicazione.

L'attenzione pubblica, interamente assorbita dal movimento socialista, cercherebbe invano argomento di curiosità nelle altre notizie, che giungono dai fuori.

Anche in Francia tutto il movimento politico si riduce alla discussione sulla tariffa doganale.

Il vento protezionista è sempre quello che domina tutte le correnti.

prende parte ad una festa, che non s'era da noi veduta mai l'eguale. Cinquanta principi e principesse delle corti di Germania e del Nord ricevevano l'ospitalità al castello, locchè, aggiunti all'armata delle principesse e principi del sangue, formava una vera colonia reale. Sua Maestà diceva nella sua gioia: «Ho atteso due anni e mezzo, ma il successo è completo. Non mancherà alcuna fata attorno alla culla di mio figlio!»

Certo, egli aggiungeva, come doveva la corte degli Stati germanici e del Nord, ma quel che lo lusingava di più si era quel tributo insperato che veniva dal mezzogiorno: ciò che lo faceva parlare di completo successo, si era la presenza di don Francesco di Paolo, infante di Spagna, e della sua augusta compagna, Luigia Carlotta di Borbone, figlia di Francesco I, re delle due Sicilie.

L'infante era un uomo di ventitré anni, di tinta bruna, ma non mostrava una settimana di più dell'età che aveva. Avrebbe bisognato essere uno stregone per trovare qualche rassomiglianza fra quel fiero e taciturno giovane e il preteso erede del diritto reale degli Stuardi: un vecchio magro e rigido, i di cui lineamenti rovinati erano già coronati di capelli bianchi. Quanto all'infante Luigia Carlotta, noi sapevamo tutti che era nata nel 1804; di conseguenza ventun anno: e nobile! e graziosa! e bella! Il cavaliere Ténébre può passare per il re degli attori, ma non è che un comico come il fratello Angelo: è un mago che vi fa vedere il sole di mezzanotte.

I fratelli Ténébre, e il loro brillante seguito erano forse la stessa banda che accampava

Le idee di Nicotera

L'on. Nicotera rispondendo alle interrogazioni, che gli furono rivolte sui disordini di Roma, espone, quale ministro dell'interno, principi ed idee, cui nessuno della scuola veramente liberale potrebbe rinnegare, né alcun uomo di governo non condividere, non approvare.

Il ministro, rispettando il diritto di riunione, si dichiarò nello stesso tempo ligio e fermo nel dovere di mantenere l'ordine pubblico a qualunque costo, e di tutelare l'autorità delle leggi, la proprietà e la quiete dei cittadini.

La seduta parlamentare di ieri, malgrado gli incidenti sollevati dai soliti oratori, fu la sanzione di quei principi, dei quali l'onorevole Nicotera si fece franco sostenitore. Ce ne congratuliamo col ministro, e ce ne congratuliamo altrettanto col paese, nella piena fiducia che la grande maggioranza della Camera, la quale si è mostrata fin dapprimo d'accordo col ministro, approvando l'operato, si mostrerà in modo ancora più solenne dello stesso avviso col voto, che dev'essere il risultato della presente discussione.

Molte cose furono da essa mosse più in chiaro, che pur già si sapevano: la longanimità, forse eccessiva, degli agenti della forza pubblica nel tollerare fino all'ultimo estremo gli insulti e le violenze dei provocatori.

La statistica, depurata dalle esagerazioni, delle vittime, morti e feriti, è la per provare da qual parte prevalesse la violenza e da qual'altra l'abnegazione.

Osservabili sono anche gli strumenti materiali dell'offesa: rivoltelle, pugnali e coltellate nell'occhio, tanto per far dire a qualche *vo Saint-Céré* che l'Italiano non ha perduto le sue antiche abitudini!

Noi dobbiamo smentire preventivamente l'atroce accusa, sapendosi quali elementi educati all'estero sono piovuti a Roma per festeggiare coll'occidio il 4.º maggio.

Certo fu molto sentimentale, quanto caro quel deputato, il quale, nella seduta di ieri avrebbe voluto che il ministro, nella sua statistica, non facesse distinzione fra i feriti e morti degli agenti, e i morti e i feriti dall'altra parte!

Si capisce! L'inesorabilità di questa statistica non lascia luogo alle declamazioni tribunizie per far credere che i *sicari del potere* (11) hanno fatto man bassa su *cittadini inermi, e docili come agnelli* (12).

Una frase ci ha colpito nel discorso del ministro dell'interno. «Gli anarchici erano trecento, ed io non so, egli disse, chi sieno».

Ciò lascia supporre una lacuna deplorabile, che bisogna riparare, nel servizio di polizia. Sta bene il dire che i trecento non sono di quelli delle Termopili, ma appunto perchè non lo sono, un buon servizio di polizia, in una capitale, dovrebbe far sapere chi sono e donde vengano.

Ma il Nicotera, mente pronta e sagace, quanto forte volontà è certo in caso di provvedere a ciò che manca, e provvederà. Ecco intanto il resoconto parlamentare:

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA

2 Maggio 1891

Il Presidente comunica un'interrogazione dell'on. Imbriani ai ministri degli interni e della guerra circa le disposizioni prese ieri per tutelare l'ordine pubblico al Comizio operaio, e circa il contegno di un ufficiale dell'esercito verso un rappresentante della nazione.

L'on. Nicotera risponde subito, ma dichiara che avrebbe però date spiegazioni anche senza questa interrogazione.

Dà prima comunicazioni di telegrammi pervenuti da tutte le parti d'Italia, dai quali risulta che ieri regnò tranquillità perfetta quasi dappertutto.

«Può affermarsi — segue a dire il ministro — che ovunque fu mantenuto ordine perfetto. «Queste notizie, se non compensano l'impressione dolorosa dei fatti accaduti ieri a Roma, servono almeno a lenirla.»

Esponde il numero dei morti, dei feriti e dei contusi.

I morti sono due, Carmello Racco guardia di P. S., ucciso da un colpo di pugnale alle spalle e da una ferita di rivoltella alla bocca, e Antonio Piscitelli carrettiere, per frattura del cranio in seguito a un colpo di fucile.

I feriti furono in tutto 37, e cioè 4 ufficiali, 25 soldati e 8 borghesi.

Le ferite dei militari furono causate da sassi lanciati dai tumultuanti tanto dalla strada, come dalle finestre e dai balconi delle case prossime; degli 8 borghesi, 2 furono feriti da armi da fuoco, 4 da sassi, ed uno fu contuso.

Il Cipriani ed il deputato Barzilai furono feriti da un colpo di sciabola.

Da qualche tempo si sentiva un continuo andirivieni di carrozze dirette verso la via di Confians. Dalla parte del castello brillantemente illuminato, il vento che soffiava a brevi intervalli faceva pervenire dei vaghi suoni, e quelle note perdeva degli istromenti che vogliono accordarsi. L'arcivescovo di Parigi diede il segnale della ritirata dicendo:

«Noi non possiamo fare degli sbalzi al nostro piccolo concerto!»

Tutti si alzarono tutto. L'impressione di terrore era affatto svanita col ragionamento affatto semplice che gli ultimi episodi raccontati dal barone non avevano più prodotto le diverse emozioni che avevano dapprima agitato l'assemblea. La storia di Venezia era avvenuta di giorno: l'avventura di Stutgardt aveva avuto luogo sotto la risplendente luce di mille candele; ciò dunque era ben differente da quella notte scura o misteriosamente rischiarata dalla luna che attornia gli ospiti di monsignore. I vampiri e i briganti del barone d'Altheimer avevano dei costumi da opera comica.

«Da questi dati — dice l'on. Nicotera — può comprendersi quanta fede meritino le affermazioni di cariche di cavalleria spietate e di scariche di fuoco. Fu fatto soltanto quanto era esclusivamente necessario per disperdere gli assembramenti e non altro.»

Il ministro dell'interno stigmatizza quindi altamente e con indignazione le false ed allarmanti notizie sparse in paese, e che si è tentato di telegrafare all'interio ed all'estero.

Fu affermato che vi fu un solo squillo di tromba, ciò non vero — dice con grande energia il Nicotera — gli squilli furono tre. Del resto per l'art. 6 della legge di pubblica sicurezza, la forza pubblica, quando aggredita, ha dovere di respingere subito l'assalto.

L'autorità di P. S. tenne una condotta lunganime, forse troppo, ma al comparire di una società anarchica si produsse un certo movimento come per accerchiare gli agenti.»

Nicotera accenna al discorso dell'ultimo oratore, Venerio Landi, anarchico, venuto apposta da Parigi.

«Costui — dice — non voleva dapprima declinare il nome, forse per accusare poi il Governo di aver inviato al Comizio agenti provocatori. Avvenuta l'aggressione, un carabinieri fu immediatamente ferito ed un colpo di rivoltella partì dalle vicinanze del palco dalla presidenza.

«Allora si diede l'ordine di sciogliere l'assembramento.

«Il deputato Barzilai fece ogni opera per calmare gli animi, ma non vi riuscì, onde fu consigliato da un delegato di allontanarsi.

«Il contegno dei deputati Ferrari Ettore e Barzilai fu correttissimo, ma essi si saranno persuasi che da certa gente è meglio tenersi lontani.

«Interrogato il deputato Barzilai, questi dichiarò di non poter dire se sia stato aggredito da un soldato o da un ufficiale, e son lieto di questa dichiarazione, perchè esclude l'accusa che ieri si gettò sopra un ufficiale.

«Del resto — continua l'on. Nicotera — io domando come in un *fuggi-fuggi* e sotto una tempesta di pietre sia possibile discernere se uno sia o non sia deputato. Chi può serbare il sangue freddo in simili condizioni? E se anche qualche soldato avesse commesso un eccesso, perchè si deve riversarne la colpa sull'esercito? E ad ogni modo, assicuro che, se qualcuno avesse mancato, il Governo non mancherebbe al suo dovere.

Il conflitto durò molto per l'eccessiva longanimità dei soldati (*Voci a destra: — Male! Male!*)

«Furono ieri fatti molti arresti. Parecchi

quello di monsignor Benedetto che, mostrando col suo bianco e delicato dito sul quale risplendeva un magnifico solitario, la grande aiuola sita dinanzi al castello, disse colla sua voce melliflua.

APPENDICE N. 40

FRATELLI TÉNÈBRE DI PAOLO FÉVAL ROMANZO

— Ah! vedete! i documenti!... i documenti!... Questo è il miracolo. Monsignore di Quélen si avvicinò all'orecchio del vescovo d'Empoli.

— Ah per bacco, diss'egli a voce bassa; io sono stordito lo confesso... È forse un'audace fantasmagoria?

— È la verità, rispose Frayssons, la pura verità! Ho veduto le lettere credenziali del barone presso il prefetto di polizia... Egli è molto raccomandato alla corte... E l'altro poi! il maestro di camera di Sua Maestà...

— Ma com'è, mormorò l'arcivescovo, che noi non abbiamo mai sentito parlare di tutto questo?

— È una cosa di ieri, monsignore!... Il battesimo del principe reale di Wurtemberg, ha avuto luogo alla fine d'agosto e noi siamo al principio di settembre!...

— Sono proprio oggi quindici giorni, riprese a dire il barone che sembrava avesse riconquistata la sua calma. Stutgardt intoro

(Continua)

CASA FONDATA NEL 1855

VIA QUATTRO FONTANE, N. 18.

ROMA

SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA

COMPOSTO

inventato dal Dott. Chimico G. MAZZOLINI

e preparato nel suo STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO

ROMA, Quattro Fontane, 18.

Unico depurativo del Mondo premiato **DODICI VOLTE**, per il suo grande sviluppo, e perchè constatato il più potente rigeneratore del sangue nelle malattie provenienti da **DISCRASIE** erpetiche, scrofolose, sifilitiche, reumatiche.

Prova schiacciante della sua Superiorità

Governo Pontificio

DAL MINISTERO DELL'INTERNO — IL 25 MAGGIO 1870 — N. 38514.

La Santità di Nostro Signore, nella udienza del giorno 13 andante s'è benignamente degnata concedere al sig. Giovanni Mazzolini, Dottore Chimico Farmacista in questa capitale, la medaglia di oro - *benemeriti*, con la facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dall'aver egli, secondo il parere di una Commissione speciale all'uopo nominata, arrecato, pel modo onde compone il suo sciroppo, un perfezionamento al così detto Liquore di pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto.

Il sottoscritto Ministro dell'interno è lieto di porgere al detto sig. Giovanni Mazzolini l'annuncio di questa graziosa sovrana considerazione e riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la Medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confermarsi con distinta stima.

Il Ministro dell'interno: F. NEGRONI

N.B. La commissione era composta degli illustri Clinici BACELLI, MAZZONI, GALLASSI, VALERI.

LUCE!

Da cotesto documento è facile cosa comprendere che il mio Sciroppo depurativo di Pariglina composto è un perfezionamento al Liquore del Sig. Ernesto, e per questo ne fui premiato 12 volte; giudicato sovrano dei depurativi e divenuto d'uso generale. Le modificazioni da me portate, consistono nell' assoluta esclusione dei preparati mercuriali e così può dirsi del ioduro di potassio e sodio, e l'aumentata dose della parte estrattiva della Salsaparglia, con l'aggiunta di vegetali da me scoperti, quali eminenti antiparassitari e dei quali l'analisi chimica non scoprì mai; per cui la composizione, l'odore, il sapore e la concentrazione del mio Sciroppo sono totalmente diversi dal Liquore, come le mille volte ho avvertito. Perciò la continua pubblicazione del testamento che va strombazzando il Fabbricatore del vecchio depurativo; non ha altro scopo che creare confusione e accalappiare qualche ignorante nel fargli supporre che il Liquore e lo Sciroppo siano l'identica cosa. Questa pubblicazione nel Testamento ha la medesima serietà di quella del vantato brevetto, che il Governo non ha dato, e non può mai dare ai medicinali. Ma se ciò non fosse sufficiente, per dimostrare che nel fabbricatore del Liquore non vi è altra intenzione che creare la confusione e la sorpresa!!!... basti considerare il suo operare: vanta medaglie e premi ottenuti per il suo Liquore, tanto per fare concorrenza e confusione ai miei 12 premi ottenuti per le sole mie specialità farmaceutiche; quando che, quella da esso ottenuta all'Esposizione di Perugia, l'ebbe per l'olio di ulivo, come si rileva dal seguente documento — ed eguale importanza ha la decorazione da Cav.

Regnando sua Maestà Umberto I, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia. L'anno 1883 il giorno 8 maggio in Perugia. Certifico io sottoscritto Gualtiero Montesperelli regio notaio residente a Perugia, iscritto presso il Consiglio Notarile dei distretti riuniti di Perugia ed Orvieto, che dal verbale di sortizione dei premiati all'Esposizione Umbra 1879, eseguita alla mia presenza il 28 settembre dello stesso anno, non risulta che siasi conferito alcun premio al Sig. Ernesto Mazzolini di Gubbio pel suo liquore di Pariglina, mentre risulta soltanto che furono premiati con medaglia d'argento di 2. classe da sortirsi con altri signori Mazzolini fratelli per l'olio d'oliva. In fede di che rilascio il presente certificato a richiesta. - L. B. Gualtiero Montesperelli notaio. Visto per la legalizzazione della firma del Sig. Gualtiero Montesperelli notaio in Perugia. - Perugia 8 Maggio 1883.

Il Presidente.

Conclusione. — La potente azione terapeutica del mio Sciroppo, come ho detto sempre è solamente basata nei vegetali da me scoperti antiparassitari e depurativi, per cui non ha nulla di simile con qualsiasi altri depurativi fossero anche preparati nel laboratorio del mondo della Luna! E chi asserisce il contrario è un imbroglione e peggio. Il mio depurativo si può usare in qualsiasi condizione di salute, quando che non può dirsi egualmente di tutti quei depurativi a forte basi di Joduro di potassio e sodio, perchè da pochi sono tollerati. Dunque, uomo avvisato mezzo salvato, e perciò chi vuol fare la cura con un vero e serio depurativo giudicato dalla Scienza e dal plebescito dell'intera nazione per il superiore di tutti i depurativi, prenda il mio Sciroppo di Pariglina composto che l'hanno usato e usano più Sovrani e moltissimi eminenti personaggi in politica e della aristocrazia, e leggano perciò attentamente come sono confezionate le bottiglie onde non essere gabbellati con rimedi consimili di nessun valore, anzi spesso volte dannosi.

G. MAZZOLINI.

Padova, Vendita all'ingrosso Drogheria Dalla Baratta, Via ex Portici Alti. — Al dettaglio alla Farmacia Pianeri-Mauro all'Università. Vicenza Farmacia Bellino Valeri, Farmacia Marchi - Venezia Farmacia Böthner, Farmacia Zampironi - Verona Farmacia Castellani.

Ogni bottiglia della presente forma e grandezza contiene un quinto del suo volume della parte attiva della Salsaparglia preparata con un metodo speciale e due quinti di altri succhi vegetali eminenti depurativi e antiparassitari e preparati con un sistema proprio.



AVVERTENZE

per riconoscere il vero Sciroppo depurativo di Pariglina composto dal Dott. Giovanni Mazzolini di Roma.

La bottiglia, come la qui presente forma, porta impresso a rilievo sul vetro Farmacia G. Mazzolini Roma e la marca di fabbrica; aderente dall'altra parte una targa dorata con il suo titolo Sciroppo Depurativo di Pariglina composto del cav. G. Mazzolini Dottor Chimico Farmacista premiato con più medaglie d'oro di conio speciale e al merito di prima Classe e con vari Ordini Cavallereschi, Stabilimento Chimico Farmaceutico - Roma, Via Quattro Fontane, 18 - Quindi la marca di fabbrica, e sotto l'emblema di Roma; ai due lati di destra e due di sinistra della targa sono impresse le medaglie e tre croci cavalleresche. — La bottiglia è suggellata con cere lacca rossa con iscrizione: Sciroppo depurativo di Pariglina composto «Premiato» G. Mazzolini, Roma ed avvolta nell'opuscolo (metodo d'uso) firmato dall'autore. Finalmente è chiusa in carta gialla colla marca di fabbrica a filigrana ed avente la targa in rosso in tutto consimile alla targa dorata. L'incartatura nella parte superiore è fermata dalla marca di fabbrica in rosso.

Tutte le altre Specialità del Dottor Giovanni Mazzolini sono egualmente confezionate con carta gialla filigrana colla impressione della marca di fabbrica ed avvolte dall'opuscolo firmato dall'Autore.

VIA QUATTRO FONTANE, 18

ROMA